

Quando i regolamenti saranno approvati, seguirà la predisposizione degli atti delegati e delle disposizioni di attuazione che, a loro volta, saranno seguiti dalle regole applicative nazionali e anche da quelle a livello regionale, vista la tendenza della PAC ad assegnare sempre maggiore peso decisionale alla periferia.

All'atto della stesura della presente relazione, la situazione del complesso negoziato politico può essere così schematicamente descritta:

- la Commissione ha presentato le proprie proposte e si preoccupa di seguire l'evoluzione del dibattito interno alle altre istituzioni comunitarie (Parlamento europeo e Consiglio Ue), a partecipare alle riunioni dei comitati e gruppi di lavoro ufficiali ed a monitorare le sensibilità e le reazioni degli altri organismi e soggetti interessati (ad esempio le rappresentanze degli agricoltori);
- il Parlamento europeo ha affidato il dossier della riforma PAC alla Commissione Agricoltura e sviluppo rurale (Comagri), la quale ha approvato gli emendamenti alle quattro proposte di base che ora sono al vaglio dell'assemblea plenaria. Quest'ultima dovrà formulare una posizione comune, decidere di aprire il negoziato interistituzionale (trilogo) ed assegnare uno specifico mandato di negoziazione ai parlamentari competenti;
- il Consiglio dei ministri ha discusso le proposte legislative in più occasioni e si avvia a licenziare una propria posizione comune, la quale costituirà la base di confronto politico con il Parlamento.

Così, inizia a prendere corpo la futura politica di sostegno al settore agricolo europeo, pur permanendo alcune incognite di una certa rilevanza, considerate la complessità della procedura legislativa e la difficoltà a mettere d'accordo istituzioni con interessi e sensibilità differenti.

Focalizzati i principali punti di criticità specifici per il riso nell'ambito dei negoziati per la PAC 2014-2020, emerge con chiarezza che il riso è una coltura determinante in un vasto areale prevalentemente collocato nella pianura padana, dove costituisce un elemento secolare del paesaggio, del territorio e dell'ambiente.

Le proposte di riforma avanzate dalla Commissione europea nell'ottobre del 2011 hanno destato preoccupazione nel settore, con particolare riferimento ai temi della convergenza degli importi nell'ambito dell'aiuto di base, della regionalizzazione, del "greening" e degli aiuti accoppiati.

Per quanto riguarda il primo tema, nell'ambito del dibattito in seno al Consiglio dell'Ue, le varie delegazioni sono concordi nel ritenere irreversibile il passaggio verso pagamenti disaccoppiati per ettaro uniformi a livello nazionale o regionale (flat rate).

Invece, esiste disaccordo sul "meccanismo" da considerare per ottenere "la convergenza degli aiuti", sulla progressione temporale da impiegare per arrivare ad un pagamento uniforme e sul livello di ambizione al quale si deve spingere.

A tale riguardo, c'è chi sostiene la necessità di arrivare ad un pagamento uniforme uguale per tutti gli agricoltori e chi è dell'avviso di mantenere differenze nel valore dei diritti individuali, pur se di minore entità rispetto a quelli attuali.

Su tale argomento molti Stati membri chiedono di avere maggiori spazi di manovra. Un gruppo di delegazioni nazionali propone di applicare alla convergenza interna lo stesso metodo da utilizzare per la convergenza esterna.

In pratica, gli agricoltori il cui aiuto all'ettaro risulta inferiore a quello medio nazionale, dovranno colmare un terzo della differenza constatata, a spese degli agricoltori che incassano oltre la media.

Il Parlamento europeo, con gli emendamenti della Comagri, si spinge ben oltre nel modificare e integrare le proposte fatte dalla Commissione europea a tal fine.

In particolare, sono state apportate le seguenti variazioni al testo licenziato dal Commissario Ciolos:

- la possibilità, nel primo anno di applicazione del nuovo regime di aiuti diretti, di limitare al 10% la frazione del massimale nazionale per il pagamento di base da utilizzare per il calcolo del valore unitario dei titoli. La parte rimanente può essere utilizzata per erogare un aiuto supplementare a favore di coloro il cui importo di riferimento si riduce nel passaggio dalla vecchia alla nuova PAC;
- il 2019 è l'anno nel quale deve concludersi la fase transitoria e si dovrà arrivare alla convergenza del valore dei titoli, con la possibilità di mantenere una deviazione non superiore al 20% rispetto al valore medio unitario. Inoltre, gli Stati membri possono fare in modo che il valore dei titoli nel 2019 non debba risultare inferiore del 30% rispetto a quello segnato nel 2014.

I parlamentari agricoli europei hanno dunque una posizione decisamente più ambiziosa e radicale rispetto al Consiglio Ue. Questo rende difficile presumere come sarà l'esito del negoziato. Pertanto, gli aiuti erogati dal 2014 (ma forse è più probabile che la prima applicazione della nuova PAC decorrerà dal 2015) al 2019 dipenderanno da molteplici variabili.

L'Ente Nazionale Risi segue il dibattito tra le istituzioni dell'Unione europea in modo molto attento, consapevole delle ripercussioni che tale misura potrebbe comportare per il settore risicolo che entra nella nuova PAC con un aiuto disaccoppiato ben più alto rispetto alla media nazionale (circa € 900,00 per ettaro rispetto ai € 400,00 per ettaro della media nazionale).

Per quanto riguarda, invece, il tema della "regionalizzazione", legato all'erogazione dell'aiuto di base, molto dipende dalle modalità di attuazione della stessa, con la necessaria precisazione che una forma di regionalizzazione per area produttiva, originariamente esclusa dalla Commissione, potrebbe oggi essere vista con favore. E' evidente che, in questo caso, le peculiarità della risicoltura risulterebbero un sicuro vantaggio per la filiera.

In merito alla questione del “greening”, la proposta della Commissione europea di prevedere pratiche ecologiche obbligatorie inserite nel “Primo Pilastro” della PAC ha subito numerose e profonde modifiche, con le posizioni del Parlamento europeo e del Consiglio Ue che si assomigliano molto, pur conservando ancora qualche differenza di importanza fondamentale per il riso.

In linea di massima, le modifiche sulle quali si stanno orientando le posizioni delle due istituzioni con potere legislativo possono essere così riassunte:

- in caso di mancato rispetto dei requisiti del “greening”, la Comagri intende limitare le sanzioni previste alla sola componente ambientale dei pagamenti diretti, al contrario di quanto sostenuto dalla Commissione europea, la quale estende le penalità anche all’aiuto di base. Questa posizione meno penalizzante per gli agricoltori è stata formulata dai parlamentari europei, con uno specifico emendamento alla proposta di regolamento orizzontale;
- la posizione della Comagri è quella di ampliare la categoria delle situazioni considerate già compatibili con gli obblighi di natura ambientale (“greening per definizione” o “greening ipso facto”). Sono state, ad esempio, incluse le aziende dove il 75% della superficie è impegnata a prati permanenti o utilizzata per la produzione di foraggio od impegnata a colture sommerse per una parte significativa dell’anno, quando la parte rimanente dei terreni non ecceda la dimensione di 50 ettari;
- dalla Comagri vengono prospettate delle modifiche alle tre misure proposte dalla Commissione europea, legando la tipologia di impegni alla dimensione aziendale (per esempio prevedendo l’obbligo della diversificazione e l’applicazione delle aree di interesse ecologico alle aziende con oltre 10 ettari di superficie);
- la Comagri introduce il principio dell’equivalenza, in base al quale le aziende agricole con impegni agroambientali assunti nell’ambito del piano di sviluppo rurale e quelle partecipanti a regimi di certificazione ecologica riconosciuti a livello di Stato membro, sono considerate già compatibili con i requisiti del “greening”.

Su questo tema l’Ente Nazionale Risi ha fornito il proprio contributo per risolvere due questioni fondamentali per il riso per le quali il testo presentato dalla Commissione europea prevedeva:

1. l’esenzione dall’obbligo della diversificazione colturale solo per le aziende interamente investite a colture sommerse per una parte significativa dell’anno;
2. l’obbligo di introduzione di aree a focus ecologico.

Sulla prima questione sono emerse due criticità relativamente alla nozione di “*interamente coltivato a colture sommerse*” e alla nozione di “*.. per una parte significativa dell’anno*”.

Per quanto riguarda la parola “*interamente*”, esistono poche aziende risicole monoculturali al 100% che coltivano riso in sommersione, con la conseguenza che tutte le altre dovrebbero attuare la diversificazione, limitando la coltura del riso, se principale, a non più del 70%.

Per quanto riguarda le parole “*.. per una parte significativa dell'anno*”, la formulazione risulta particolarmente infelice, in considerazione del fatto che la risaia sommersa resta in questa condizione per circa tre mesi, motivo per cui sarebbe meglio utilizzare la nozione “*.. per una parte significativa del ciclo colturale*”.

Nell'ambito degli incontri di filiera si è voluto incidere su una riformulazione del testo proposto dalla Commissione europea per rendere più facile per il settore l'applicazione delle regole del “greening”, in considerazione del fatto che le aree di risaia dovrebbero già costituire un elemento caratteristico del paesaggio, tenuto conto che le risaie svolgono funzioni eco-ambientali essenziali, come:

- la ricarica continua e diffusa di falde freatiche profonde contribuendo ad assicurare l'approvvigionamento per tutti gli altri tipi di consumo idrico;
- il ritorno naturale dell'acqua nel ciclo idrico senza costi di depurazione e relativi costi sociali ed ambientali;
- il mantenimento dell'ecosistema naturale, flora e fauna connessi ai canali irrigui;
- il mantenimento del paesaggio agrario storico, con la permanenza delle colture irrigue tradizionali;
- il mantenimento di un idoneo substrato umido, per la conservazione della sostanza organica, dei livelli di fertilità dei suoli, dell'ecosistema edafico ed il contrasto dei fenomeni di desertificazione ed erosione pedologica dei suoli;
- la presenza costante dell'attività agricola nel territorio, come più importante elemento di sviluppo socio – economico e di conservazione ambientale. Il mantenimento in sommersione di questi territori in alcuni periodi dell'anno, la manutenzione del sistema irriguo e la prevenzione e controllo dei fenomeni alluvionali sono un bene pubblico ai quali la collettività deve contribuire.

Nello specifico, il settore ha richiesto di limitare il termine “*interamente*”, prevedendo che le aziende possano essere esentate se “*investite per oltre il 70% a colture sommerse per una parte significativa del ciclo colturale*”.

Allo stato attuale, la Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha accolto parte delle istanze formulate dal settore prevedendo che gli agricoltori siano esentati dagli obblighi della diversificazione colturale e delle aree ad interesse ecologico se hanno più del 75% delle loro terre eligibili... coltivate a colture sommerse per una parte significativa dell'anno e quando la parte residua delle terre eligibili non eccede i 50 ettari.

Il Parlamento europeo ha quindi accolto in parte le istanze del settore che voleva un'esenzione dagli obblighi della diversificazione nel caso in cui l'azienda stessa fosse stata "prevalentemente" coltivata a colture sommerse ma, oltre a non aver modificato la definizione "per una parte significativa dell'anno" con "una parte significativa del ciclo colturale", ha introdotto la regola dei 50 ettari residuali.

Il Consiglio dell'Ue, dal canto suo, nella valutazione della proposta della Commissione europea, ha modificato la dicitura in questione, aggiungendo alla frase "investite per oltre il 75% a colture sommerse per una parte significativa dell'anno" la frase "o per una parte significativa del ciclo colturale", eliminando, altresì, il residuo dei 50 ettari, al fine di beneficiare dell'esenzione sia dall'obbligo della diversificazione colturale sia dall'obbligo delle aree ad interesse ecologico.

Per quanto concerne gli "aiuti accoppiati", nel progetto della Commissione europea sono previsti come aiuti facoltativi e per importi, prevedibilmente, di gran lunga inferiori rispetto a quelli erogati sotto forma di pagamento specifico fino alle semine del 2011. Inoltre, la Commissione prevedeva la concessione degli aiuti accoppiati ad uno specifico e tassativo elenco di prodotti agricoli, tra i quali figurava il riso, dando la possibilità agli Stati membri di utilizzare fino al 5% dei rispettivi massimali nazionali e, a certe condizioni, fino al 10%. Allo stato attuale, l'impostazione della Commissione europea sembra essere condivisa anche dal Consiglio Ue.

La proposta della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, al voto nella seduta plenaria di marzo 2013, prevede, invece, che gli Stati membri possano destinare a questa tipologia di pagamenti fino al 15% dei rispettivi massimali nazionali ed a tutti i prodotti previsti all'allegato I del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca.

A questa misura fa da contraltare il fatto che gli stanziamenti devono essere assegnati in via "prioritaria" alle produzioni che hanno beneficiato di pagamenti accoppiati nel periodo 2010-2013 ai sensi degli articoli 68, 101 e 111 del regolamento CE n. 73/2009. La previsione normativa risulta sfavorevole per il riso perché tale prodotto non ha mai beneficiato del sostegno specifico di cui all'articolo 68, pur rientrando tra i prodotti che avrebbero potuto beneficiarne, poiché la sua attivazione avrebbe richiesto l'anticipo del disaccoppiamento totale dell'aiuto specifico previsto per il riso stesso.

L'Ente Nazionale Risi ha, altresì, fornito importanti contributi sulle altre proposte di riforma della PAC presentate dalla Commissione europea, in particolare quelle relative alle misure di mercato (regolamento OCM unica) ed al piano di sviluppo rurale.

In merito al regolamento dell'OCM unica, è netta la sensazione che non ci sarà l'inversione di tendenza rispetto al processo di indebolimento e graduale smantellamento delle misure di mercato finalizzate alla stabilità dei prezzi e dei redditi degli agricoltori, alla gestione delle situazioni di disequilibrio ed al governo della domanda e dell'offerta.

Nell'ambito del regolamento in discussione, l'Ente si è concentrato sulla questione relativa al prezzo di riferimento sul quale si innesta la procedura di acquisto all'intervento.

La proposta della Commissione europea non prevede la possibilità di modificare il prezzo di riferimento (150,00 €/t), facoltà che è, invece, contemplata nella regolamentazione vigente. Pertanto, l'Ente si è battuto per non perdere questa opzione che potrebbe rendere operativo il meccanismo dell'acquisto all'intervento qualora il legislatore ritenesse opportuno rivedere il prezzo di riferimento per il risone in considerazione dell'aumento dei costi di produzione.

Nella proposta della Commissione agricoltura del Parlamento europeo è prevista la possibilità di riesaminare a intervalli regolari il prezzo di riferimento sulla base di criteri oggettivi, mentre il Consiglio dell'Unione europea ha proposto di prevedere la facoltà di riesaminare i prezzi di riferimento, tra i quali quello per il riso, solo una volta all'interno del periodo 2014-2020.

Un altro aspetto dell'OCM unica su cui ha lavorato l'Ente è quello relativo all'inclusione del riso tra i prodotti che potrebbero beneficiare dell'ammasso privato, pur mantenendo la possibilità di attivare l'acquisto del risone tramite l'intervento pubblico. Su tale misura, al momento, nessuna istituzione comunitaria ha avanzato proposte.

Relativamente al piano di sviluppo rurale, l'Ente Nazionale Risi - consapevole del fatto che il "secondo pilastro" della PAC beneficerà di maggiori risorse rispetto al passato, mentre sono previsti dei tagli per il "primo pilastro" (aiuti diretti) - ha richiesto l'attivazione di misure specifiche a favore del riso per compensare il minor apporto di risorse per il settore, così come previsto nella proposta di regolamento della Commissione europea sui pagamenti diretti.

Il tema della nuova PAC e le relative regole di gestione non potranno prescindere dalle risorse che verranno stanziare per il suo finanziamento. L'accordo sul bilancio Ue, raggiunto dal Consiglio europeo nel febbraio 2013, prevede una disponibilità complessiva di 960 miliardi di euro e solamente 908 miliardi per i pagamenti effettivi; per la prima volta nella storia dell'Unione europea, il bilancio Ue avrà una dotazione inferiore rispetto al periodo precedente 2007-2013 che risultava pari a 994 miliardi. Per la PAC l'accordo prevede uno stanziamento di 361,5 miliardi di euro, di cui 277,8 al "primo pilastro" e 84,9 miliardi al "secondo pilastro". Il Parlamento europeo recentemente ha bocciato l'accordo raggiunto dal Consiglio europeo, chiedendo un aumento del budget ed una diversa distribuzione delle risorse disponibili tra le diverse politiche. Si è aperto così il negoziato tra il Parlamento europeo ed il Consiglio Ue per trovare un'intesa sulle risorse comunitarie per i prossimi sette anni.

Nel frattempo Consiglio Ue, Parlamento europeo e Commissione europea dovranno portare avanti il trilogio sulle proposte regolamentari per raggiungere l'approvazione della nuova politica agricola entro giugno 2013.

Considerati i tempi strettissimi per superare le difficoltà relative alla definizione del bilancio Ue e per trovare un'intesa sui diversi regolamenti da approvare, è probabile il rinvio al 2015 delle disposizioni relative ai pagamenti diretti, mentre potrebbero già decorrere dal 1° gennaio 2014 le disposizioni relative alle misure di mercato (regolamento OCM unica) ed allo sviluppo rurale.

L'Ente ha continuato a monitorare l'andamento dei negoziati WTO, il cui stallo ha spinto molti paesi, compresa l'Unione europea, verso la sottoscrizione di accordi bilaterali al di fuori dell'ambito più generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Nel corso del 2012 l'Unione europea ha discusso diversi accordi di libero scambio, di cui due portati a conclusione: Paesi andini (Colombia e Perù) e Centro America (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) .

Per quanto riguarda i negoziati con i Paesi andini, nel marzo 2012 l'accordo si è concluso solo con Colombia e Perù (mancano Bolivia ed Ecuador) e prevede per il riso un contingente di importazione nell'Unione europea di 34.000 tonnellate per la voce NC 1006, in esenzione di dazio, con un incremento annuo di 3.400 tonnellate ed un contingente di esportazione verso il Perù di 17.000 per la voce NC 1006, in esenzione di dazio, con un incremento annuo di 1.700 tonnellate; tale accordo è entrato in vigore il 1° marzo 2013, in via provvisoria tra l'Unione europea ed il Perù.

L'accordo con il Centro America, che è stato siglato il 29 giugno 2012 e che dovrebbe entrare in vigore nel corso del 2013, prevede, per il riso, l'apertura di un contingente di importazione nell'Unione europea di 20.000 tonnellate, in esenzione di dazio, con un aumento annuo di 1.000 tonnellate; potrà essere importato riso semigreggio, semi-lavorato e lavorato di tipo lungo A e lungo B, anche parboiled.

Gli altri accordi, aperti o portati avanti nel 2012, riguardano l'India e il Vietnam, rispettivamente, il primo ed il terzo esportatore di riso al mondo nel 2012.

Con l'India le discussioni sono iniziate nel giugno del 2007; dopo 11 negoziazioni complete, siamo ora in una fase in cui i negoziatori si concentrano su singoli aspetti dell'accordo.

Dopo il summit Ue-India, tenutosi a Delhi il 10 febbraio 2012, i negoziatori hanno affrontato questioni più delicate, ma non sono emersi sviluppi rispetto alla prima richiesta dei negoziatori indiani e alla controproposta dell'Unione europea per quanto concerne il riso, così come indicate nella tabella riportata qui sotto.

Tipo di prodotto	Richiesta India	Offerta Unione europea
Semigreggio grani lungo B (1006.20.17 e 1006.20.98) di tipo BASMATI	75.000 tonnellate tipo Basmati	75.000 tonnellate tipo Basmati + 15.000 tonnellate lungo B
Semigreggio grani lungo A (1006.20.96)	75.000 tonnellate	nessuna concessione
Semilavorato e lavorato grani lungo B (1006.30.27 – 1006.30.48 1006.30.67 – 1006.30.98)	50.000 tonnellate lungo B di tipo Basmati + 50.000 tonnellate lungo B	10.000 tonnellate lungo B di tipo Basmati

Per quanto riguarda il Vietnam, in data 31 maggio 2012 il Consiglio Ue ha adottato una decisione che autorizza la Commissione europea ad aprire i negoziati per un accordo di libero scambio.

Un primo round di negoziazioni si è tenuto nel mese di ottobre del 2012, ma le questioni legate all'agricoltura verranno discusse più avanti.

Il Vietnam esporta verso l'Unione europea un quantitativo ridotto che si aggira sulle 20.000 tonnellate di prodotto, base lavorato, tuttavia, considerato l'enorme potenziale di questo paese, è auspicabile che non vengano liberalizzate le importazioni di riso dal Vietnam.

(dati espressi in tonnellate)	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Import Unione europea totale	843.386	955.066	863.898
Import Unione europea da Vietnam	20.190	16.857	19.296
% Vietnam su totale	2,39%	1,77%	2,23%

Fonte: Commissione europea

Infine, l'Ente Nazionale Risi ha seguito la proposta, adottata dalla Commissione europea il 17 settembre 2012, per riassoggettare il Myanmar/Birmania al regime preferenziale denominato "tutto tranne le armi", noto con l'acronimo inglese "EBA" (Everything But Arms), che garantirebbe nuovamente il libero accesso al mercato dell'Ue - in esenzione di dazio e senza contingenti di importazione - per tutti i prodotti provenienti dal Myanmar/Birmania, ad esclusione delle armi e delle munizioni.

"Everything But Arms" rappresenta una parte del "Sistema delle Preferenze Generalizzate" (SPG) dell'Ue che è stato pensato per aiutare le economie dei paesi in via di sviluppo.

Il Myanmar/Birmania rientrerebbe nel regime EBA poiché è stato classificato tra i Paesi Meno Avanzati (PMA) dalle Nazioni Unite.

Nel 1997, il Myanmar/Birmania era stato sospeso dal Sistema delle Preferenze Generalizzate a causa della sistematica violazione dei diritti dei lavoratori.

Nel giugno del 2012, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha stabilito che in Myanmar/Birmania sono stati ottenuti significativi miglioramenti; pertanto, l'Unione europea ha ritenuto opportuno proporre il reinserimento del Myanmar/Birmania nella lista dei paesi che possono esportare nell'Unione europea in esenzione di dazio.

La proposta è sottoposta alla procedura legislativa ordinaria, quindi, verrà votata sia dal Consiglio Ue sia dal Parlamento europeo. La Commissione europea spera che la decisione sia positiva e che venga presa il più in fretta possibile, ma con evidenti ripercussioni negative per la filiera risicola europea, stante l'enorme potenziale esportativo del paese.

Inoltre, la riapertura a dazio zero dell'import da Myanmar si colloca in un contesto, quello degli EBA, già pesante per l'aggressiva politica esportativa della Cambogia che negli ultimi quattro anni è passata da 5.000 a 96.000 tonnellate di prodotto esportato verso l'Europa.

H) ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL PRODOTTO COMMERCIALIZZATO

- *Controlli sul rispetto delle norme che disciplinano il commercio di riso in Italia (Legge 325/58)*

Durante il 2012 è proseguito il rapporto di collaborazione tra l'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari e l'Ente Nazionale Risi in ottemperanza ad apposita convenzione. Dagli uffici periferici dell'Ispettorato sono pervenuti 217 campioni, dei quali si è provveduto all'analisi ed all'invio del relativo certificato con il seguente esito:

- 154 campioni conformi
- 63 campioni non conformi

- *Controlli sul rispetto del regolamento di utilizzo del marchio "Riso Italiano"*

L'Ente Nazionale Risi ha svolto il controllo presso le 103 ditte che hanno utilizzato il marchio dell'Ente Nazionale Risi "Riso italiano". Il controllo è stato effettuato sulla conformità del marchio, sul rispetto della legge che disciplina il commercio del riso in Italia e della legge riguardante l'etichettatura dei prodotti alimentari.

Sono stati eseguiti, nel complesso, n°115 controlli.

Tenuto conto del quantitativo commercializzato che ha aderito al regolamento del marchio, i controlli hanno consentito di verificare le caratteristiche del 13% circa del quantitativo totale commercializzato sul mercato interno.

- *Verifiche sulla qualità della produzione annuale*

Come ogni anno, anche nel 2012, nel periodo post-raccolto è stato predisposto il sondaggio qualitativo della produzione al fine di ottenere elementi utili per formulare le proposte per la formulazione del Decreto ministeriale di cui all'articolo 2 della Legge 325/58. Per questa attività sono stati analizzati 933 campioni prelevati in tutto il territorio risicolo.

- *Controlli sulla fornitura di riso agli indigenti – Piano 2012*

Nell'ambito della fornitura di riso agli indigenti sono state effettuate delle analisi, per conto di AGEA, sui campioni prelevati da AGECONTROL sia presso lo stabilimento di confezionamento sia presso le organizzazioni caritative. Complessivamente, sono stati rilasciati 92 certificati d'analisi.

- *Attività svolte in qualità di Autorità pubblica di controllo sulle produzioni DOP e IGP*

L'Ente è designato quale Autorità pubblica di controllo per la produzione di "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese D.O.P.", "Riso Nano Vialone Veronese I.G.P." e "Riso del Delta del Po I.G.P." riconosciute ai sensi della normativa comunitaria vigente.

Nello svolgimento di questa attività l'Ente provvede a redigere i piani di controllo e successivamente ad eseguire le verifiche previste in essi, finalizzate ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni riportate nei disciplinari di produzione.

Nel corso del 2012 hanno richiesto di essere inclusi nel circuito di produzione e controllo 84 operatori e sono stati eseguiti controlli su 34 di essi; le attività in questione hanno generato introiti per € 27.000.

I) ATTIVITA' DI MAGAZZINAGGIO

Nel corso del 2012 l'Ente Nazionale Risi ha provveduto alla stipula di contratti di affitto spazi e di servizi con operatori privati che hanno comportato introiti per € 221.730 registrati nei "Ricavi delle vendite e le prestazioni".

PARTE II°

ESAME DELLA SITUAZIONE DEL MERCATO RISICOLO CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2011/2012

Campagna 2011-2012: notizie generali

La superficie investita a riso nel 2011 è risultata pari a 246.541 con un minor investimento di 1.112 ettari pari a -0,45%.

In ambito regionale, sia il Piemonte che la Lombardia mostrano minori superfici coltivate rispetto allo scorso anno, mentre sono aumentate le risaie nelle province del Veneto, in Emilia Romagna ed in Sardegna.

Gli investimenti dell'anno, dal punto di vista dell'assetto varietale, sono contraddistinti da un decremento delle aree destinate alla coltivazione dei risi tondi, medi e lunghi B, quasi del tutto controbilanciato da un incremento del comparto dei risi lunghi A.

Per quanto riguarda i risi di tipo tondo, la superficie mostra un leggero decremento (-1.600 ettari, pari ad un calo del 3%): in particolare diminuiscono le varietà Balilla (-13%), Brio (-28%) e Centauro (-3%); in controtendenza la superficie del Selenio che si porta oltre i 18.000 ettari (+3%).

Nel comparto dei risi medi, emergono i cali del gruppo Lido (-42%) e del gruppo Padano (-29%); più contenuta la perdita del Vialone Nano (-5%).

Le varietà destinate alla produzione di riso parboiled fanno segnare una riduzione ancora più marcata rispetto a quella dell'anno scorso (-11.000 ettari circa a fronte di -7.773 ettari); la varietà Loto ha perso 1.759 ettari (-20%), mentre la perdita del gruppo Ariete-Drago è risultata pari a 9.215 ettari (-35%), soprattutto, per effetto delle riduzioni di Augusto (-3.275 ettari), Creso (-2.089 ettari) ed Aiace (-1.717 ettari). Tuttavia, questo segmento di mercato si potrà avvantaggiare dai buoni investimenti realizzati con alcune varietà di recente costituzione, ora classificate nel folto gruppo delle Varie lungo A, quali Ronaldo e Dardo.

Nell'ambito delle varietà da mercato interno, si registrano crescite importanti per i gruppi Carnaroli-Karnak (+21%), Arborio (+17%) e Baldo (+12%), mentre calano il gruppo Roma-Elba (-21%) e la varietà S. Andrea (-6,5%).

Tra i dati relativi a queste semine spicca l'exploit delle superfici delle varietà Varie Lungo A che sono aumentate di ben 14.895 ettari (+175%) rispetto al 2010; in particolare, si segnalano i risultati della varietà Ulisse, passata da 2.424 a 5.254 ettari, della varietà Ronaldo, passata da 1.134 a 4.799 ettari e della varietà Dardo, passata da 278 a 3.938 ettari.

In conclusione, gli investimenti in varietà di tipo lungo A sono passati, nel complesso, da 109.412 a 119.048 ettari, facendo segnare un aumento di 9.636 ettari (+9%).

Il comparto dei risi di tipo lungo B è quello più penalizzato dalle scelte di investimento dei produttori, anche in relazione alla scarsa soddisfazione economica conseguita da questi risi in confronto agli altri comparti varietali.

Nel complesso, infatti, il comparto dei lunghi B perde 8.332 ettari (-11%) passando dai 73.000 ettari circa dello scorso anno agli attuali 65.000. Tra le varietà presenti in questo gruppo, si segnala l'aumento di 15.741 ettari della varietà Sirio CL (+67%) che si guadagna la palma di varietà più seminata raggiungendo i 39.345 ettari; tutte le altre varietà risultano in calo, in particolare, il Gladio (-10.757 ettari, pari ad un calo del 41%) ed il Libero (-9.515 ettari, pari ad un calo dell'83%).

Per quanto riguarda l'andamento stagionale, la campagna 2011 è stata caratterizzata da un andamento climatico solo in parte favorevole alla coltura.

Le semine si sono svolte con regolarità tra i primi di aprile e la fine di maggio e la buona germinazione ha permesso il raggiungimento di un investimento ottimale. Purtroppo le continue piogge successive hanno causato difficoltà di contenimento delle malerbe.

L'abbassamento termico del mese di luglio e l'andamento altalenante delle temperature nel mese di agosto hanno provocato fenomeni di aborto fiorale con conseguente riduzione della produzione. Si sono verificati alcuni eventi grandiniferi che hanno fortunatamente causato solo danni limitati.

Da ultimo, l'autunno contrassegnato da temperature al di sopra delle normali medie stagionali nel periodo finale della maturazione ha reso le cariossidi più fragili e meno resistenti alla lavorazione e causato tardivi attacchi fungini, con conseguenze sulla qualità dei grani.

Le operazioni di raccolta, facilitate ed accelerate da un autunno molto caldo, sono iniziate già nella seconda metà di agosto, in anticipo rispetto alla norma.

Questo insieme di condizioni climatiche anomale rispetto ai normali andamenti stagionali ha ridotto significativamente le rese in campo, determinando una produzione inferiore rispetto allo scorso e penalizzando la qualità dei grani per molte varietà, segnatamente i tondi e le varietà da parboiled per l'alto contenuto di grani danneggiati e, più in generale, riducendo la resa alla lavorazione di molte partite.

La campagna 2011/2012 si è aperta con scorte di riporto presso l'industria e presso i produttori ammontanti a **162.153** di tonnellate di riso lavorato, poco superiore al dato registrato l'anno precedente. Le scorte di fine campagna si sono attestate ad un livello di **167.951** tonnellate complessive base riso lavorato, in parte presso i produttori ed in parte presso gli stabilimenti di trasformazione.

Il quantitativo di riso lavorato disponibile è stato pari a **892.845** tonnellate, 60.653 tonnellate in meno dell'anno precedente; la disponibilità totale vendibile della campagna, tenuto conto degli stock di riporto, degli stock finali e dei flussi di importazione, è risultata pari a **966.289** tonnellate a fronte di 1.026.628 tonnellate collocate nella campagna precedente.

Le importazioni da paesi dell'Unione europea si sono attestate a **25.790** tonnellate di riso lavorato, con un aumento del 7% circa rispetto alla campagna precedente; le importazioni da paesi terzi, pari a **53.452** tonnellate di riso lavorato, sono diminuite del 3% circa rispetto all'anno prima ed hanno riguardato essenzialmente il riso di tipo lungo B.

Nelle pagine seguenti sono riportate:

- tabella relativa alle superfici investite a riso nel 2011
- produzioni per gruppi varietali
- bilancio consuntivo di collocamento per la campagna 2011-2012

SUPERFICI COLTIVATE A RISO NEL 2011				
GRUPPI VARIETALI	Superfici 2011 (ettari)	Superfici 2010 (ettari)	Differenza	
			ettari	%
COMUNI (Balilla, Elio, Selenio, Centauro, altri tondi)	53.160	54.799	-1.639	-2,99%
LIDO e similari (Lido, Asso, Savio, Flipper, Alpe)	1.523	2.485	-962	-38,72%
PADANO (Padano, Argo)	864	1.184	-320	-27,04%
VIALONE NANO	4.845	5.099	-254	-4,98%
VARIE MEDIO	1.623	864	759	87,88%
LOTO	7.204	8.963	-1.759	-19,62%
ARIETE e similari (Ariete, Nembo, Augusto, Cresco)	17.462	26.677	-9.215	-34,54%
S.ANDREA	11.429	12.231	-802	-6,56%
ROMA e similari (Roma, Elba)	4.723	5.986	-1.263	-21,11%
BALDO e similari (Baldo, Bianca, Galileo)	18.843	16.758	2.085	12,44%
ARBORIO e similari (Arborio, Volano)	21.462	18.313	3.149	17,20%
CARNAROLI e similari (Carnaroli, Karnak)	14.505	11.958	2.547	21,30%
VARIE LUNGO A	23.421	8.526	14.895	174,70%
LUNGO B	65.478	73.810	-8.332	-11,29%
TOTALE	246.541	247.653	-1.112	-0,45%
TONDO	53.160	54.799	-1.639	-2,99%
MEDIO	8.855	9.632	-777	-8,07%
LUNGO A	119.048	109.412	9.636	8,81%
LUNGO B	65.478	73.810	-8.332	-11,29%

Disponibilità vendibile 2011/12 CONSUNTIVO DEFINITIVO

GRUPPI	SUPERFICIE ha	RESA t/ha	PRODUZIONE tonn.	Reimpiego seme tonn.	resa grana intera +5%	a lavorato	Stock al 31/8/2011 tonn.	Disponibilità Vendibile tonn.	Venduto da produttori all'industria	Stock al 31/8/2012 tonn.
COMUNI	53.160	6,94	368.984	10.728	0,600	214.954	25.107	383.363	369.799	13.564
LIDO E SIMILARI	1.523	4,97	7.565	216	0,590	4.336	567	7.916	7.656	260
PADANO E SIMILARI (Padano, Argo)	864	6,08	5.255	78	0,650	3.365	1.424	6.601	5.139	1.462
VIALONE NANO	4.845	5,82	28.207	828	0,540	14.785	2.497	29.876	26.192	3.684
VARIE MEDIO	1.623	5,52	8.959	145	0,650	5.729	152	8.966	7.873	1.093
LOTO	7.204	6,32	45.541	1.227	0,550	24.373	2.075	46.389	44.713	1.676
ARIETE E SIMILARI	17.462	6,87	119.880	5.992	0,590	67.194	9.848	123.736	119.093	4.643
S. ANDREA	11.428	5,58	63.726	2.159	0,610	37.556	3.076	64.643	56.417	8.226
ROMA E SIMILARI	4.723	5,28	24.949	770	0,620	14.991	1.565	25.744	21.601	4.143
IBALDO E SIMILARI (Baldio, Bianca, Castello)	18.843	5,86	110.417	2.408	0,570	61.565	6.279	114.288	104.195	10.093
ARBORIO E SIMILARI (Arboreo, Volano)	21.462	6,07	130.367	4.084	0,550	69.456	5.534	131.817	114.034	17.783
CARNAROLI E SIMILARI (Carnaroli, Karnak)	14.505	5,30	76.881	3.521	0,570	41.815	2.110	75.470	63.893	11.577
VARIE LUNGO A	23.421	5,55	129.948	2.838	0,600	76.266	2.763	129.873	118.659	11.214
LUNGHIB	65.478	6,71	439.449	12.016	0,600	256.460	19.573	447.006	441.593	5.413
TOTALE	246.541	6,33	1.560.128	47.010	0,590	892.845	82.570	1.595.688	1.500.857	94.831
TONDO	53.160	6,94	368.984	10.728	0,600	214.954	25.107	383.363	369.799	13.564
MEDIO	8.855	5,64	49.986	1.267	0,579	28.215	4.640	53.359	46.860	6.499
LUNGO A	119.048	5,89	701.709	22.999	0,579	393.216	33.250	711.960	642.605	69.355
LUNGO B	65.478	6,71	439.449	12.016	0,600	256.460	19.573	447.006	441.593	5.413

CAMPAGNA COMMERCIALE 2011-2012**BILANCIO DI COLLOCAMENTO***(consuntivo definitivo)*

	Tondo	Medio e Lungo A	Lungo B	TOTALE
Superficie (ettari)	53.160	127.903	65.478	246.541
Rend. unit. (t/ha)	6,94	5,88	6,71	6,33
- tonnellate di riso greggio -				
Produzione lorda	368.984	751.695	439.449	1.560.128
reimpieghi aziendali (-)	10.728	24.266	12.016	47.010
Produzione netta	358.256	727.429	427.433	1.513.118
Rendim. trasformaz.	0,60	0,58	0,60	0,59
- tonnellate di riso lavorato -				
Produzione netta	214.954	421.431	256.460	892.845
stocks iniziali:				
produttori (+)	16.320	22.734	12.527	51.581
industriali (+)	23.214	41.408	45.950	110.572
Totale stocks iniziali (+)	39.534	64.142	58.477	162.153
Disponibilità iniziale	254.488	485.573	314.937	1.054.998
Stocks finali:				
produttori (-)	8.138	43.919	3.248	55.305
industriali (-)	26.516	52.553	33.577	112.646
Totale stocks finali (-)	34.654	96.472	36.825	167.951
Disponibilità nazionale	219.834	389.101	278.112	887.047
Importazioni:				
da Paesi UE (+)	4.362	9.870	11.558	25.790
da Paesi terzi (+)	191	654	52.607	53.452
Disponibilità totale	224.387	399.625	342.277	966.289
Mercato italiano	47.704	232.754	50.267	330.725
Mercato comunitario	162.463	88.700	284.348	535.511
Esportazione verso Paesi Terzi	14.220	78.171	7.662	100.053

Produzione e vendite dei produttori